

## Il centro della vita, dell'arte Namaco ha curato l'allestimento espositivo per le opere dei giovani artisti finalisti del Concorso Iceberg

Federico Babina, Paolo Briolini e Luca Parmeggiani - NAMACO

**Luogo:** Bologna

**Progettisti:** Federico Babina, Paolo Briolini e Luca Parmeggiani - NAMACO

**Committente:** Amministrazione Comunale di Bologna

**Anno di redazione progetto:** 2004

**Anno di esecuzione dell'intervento:** 2005

**Imprese:** Viabizpuro (luci), Eies s.r.l. (stampe)

**Sponsor:** gruppo Hera s.p.a.

**Testo:** Marco Petroni

**Foto:** laboratorio fotografico NAMACO

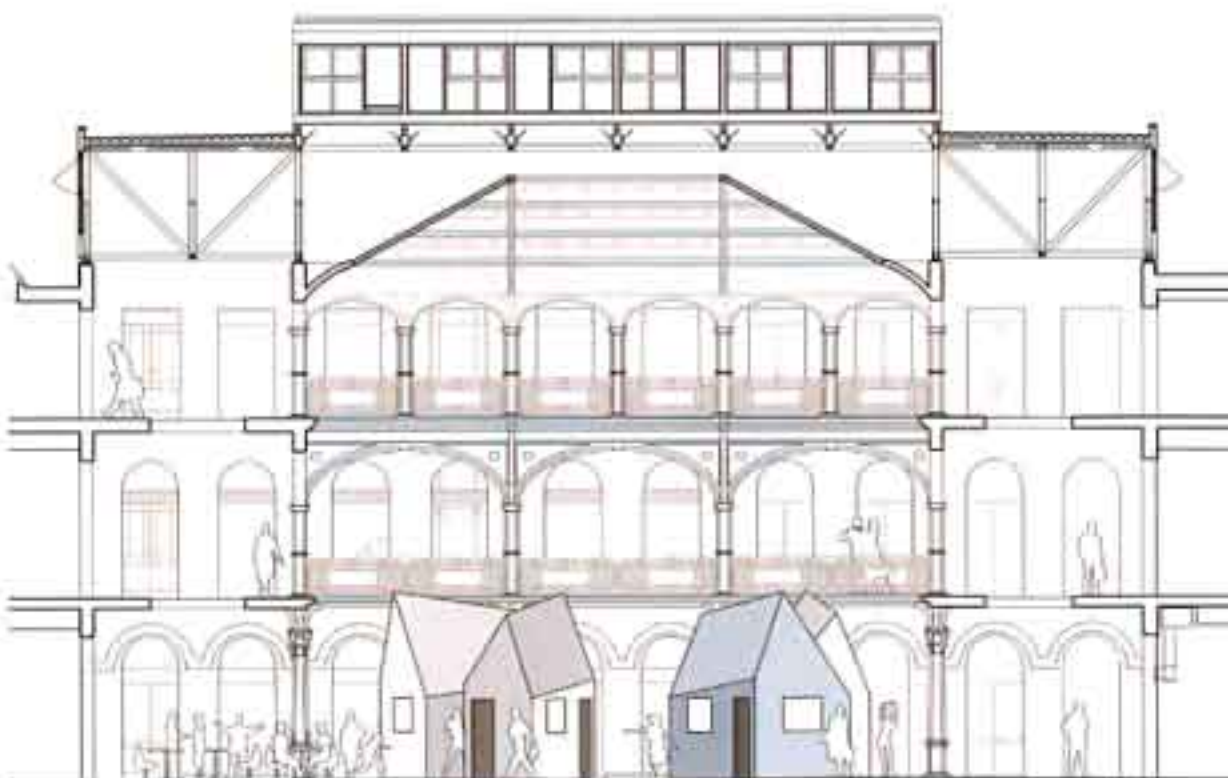
**nome artista**

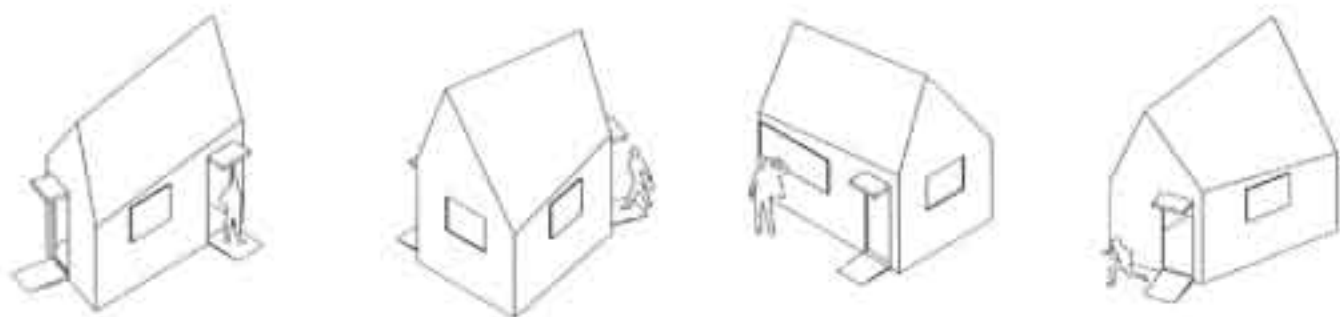
*titolo: opera d'arte*



arti plastiche  
festival iceberg 2005

Bologna ha un nuovo centro d'interesse in cui specchiare le sue caratteristiche distintive sia sociali che architettoniche. La biblioteca di Sala Borsa è il nuovo cuore pulsante, la piazza della Bologna contemporanea. Chi pensava che le Due Torri potessero rimanere l'unico simbolo visivo della Dotta, deve ricredersi. Sala Borsa appare come un esempio storico, nella sua stratificazione di epoche diverse, ma anche come flusso contemporaneo di idee, di scambi, di visioni. A sottolineare questa complessità ci hanno pensato i componenti di Namaco, i quali chiamati dall'Amministrazione comunale a progettare un percorso espositivo per le opere finaliste del concorso Iceberg, hanno pensato bene di immaginare un continente artistico con differenti percezioni temporali e umorali quasi a voler scandire il tempo della piazza nella piazza, chiamando a nuova vita la coesistenza delle varie espressioni artistiche o meglio dei nuovi linguaggi. In brevissimo tempo, Namaco ha allestito uno spazio organico, ripreso direttamente dalla scenografia di un fortunatissimo ►

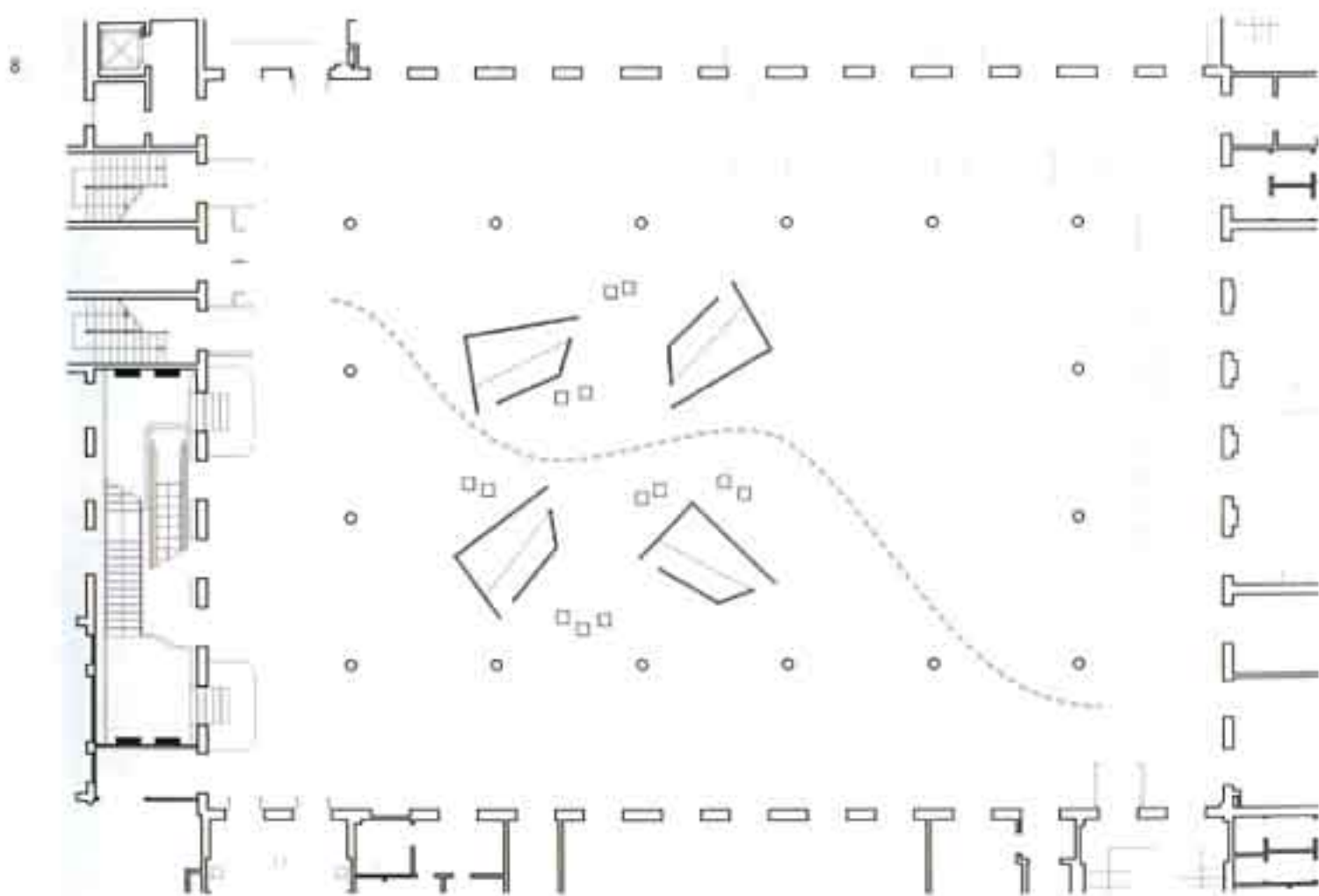




Nella pagina accanto Sala Borsa: sezione trasversale della piazza coperta. I colori individuano le quattro case di "ghiarro" che ospitano le opere dei giovani artisti; in questa pagina vede isometriche e prospettive della "casa" tipo.



Sala Borsa: planimetria della piazza coperta, nel centro le quattro case di "giacchi" che ospitano le opere dei giovani artisti.





In questa pagina dall'alto: il gruppo delle casette "Case" visto da sotto il portico che ospita i tavolini del bar ristorante; immagine delle casette tagliate dal quattro cristalli in glicirina posanti come supporti e contenitori delle opere d'arte; sezione dell'allestimento visto dal tavolino del bar ristorante; la città di glicirina vista di scorcio: in primo piano, sulla destra, il monitor led che illustra il sito della rivista Daemon.



nuovo spettacolo del Teatrino Clandestino, collettivo di ricerca teatrale e viviva bolognese, un aggregato di cellule abitative dalle angolature stillicee e dipinte di un bianco abbagliante. Queste casette possono essere visitate indifferentemente dall'esterno o dall'interno, svelando in un divenire continuo, una successione di segreti, di frammenti intimi, personali. Le opere esposte si trasformano così in oggetti relazionali che dialogano con lo spazio e con la vita della piazza. Namaco sembra sottolineare come l'architettura sia sempre e comunque costruzione e quindi trasformazione. Questa consapevolezza ha condotto il collettivo a realizzare un'interessante rappresentazione di un vento nuovo che pone al centro dello sviluppo cittadino le tematiche della cultura contemporanea. Sala Borsa è uno spazio frequentato da centinaia di persone che si muovono liberamente seguendo la propria disponibilità di tempo. Il tempo dello studio nella biblioteca, il tempo dell'acquisto di volumi nella libreria, il tempo del toccare copertine, sorseggiare caffè o, semplicemente, il tempo del giovagare. La piazza per il concorso Iceberg ha ospitato venti giovani artisti vincitori del concorso biennale nelle arti plastiche, grafica e comunicazione, design, architettura, illustrazione, fumetto, fotografia d'arte e di reportage. Namaco ha realizzato un contenitore nel contenitore, un'architettura che fosse fortemente connotata, ►





L'allestimento visto dal layout al primo piano a terra la linea tratteggiata aditiva che individua il percorso espositivo.



Scatti degli stand urbani dove troviamo: la "casa" della grafica (esterno) e delle arti visive (interno), la "casa" del fumetto (esterno) e della video comunicazione (interno), la "casa" della fotografia (esterno) e delle arti grafiche (interno), la "casa" dell'architettura (esterno) e del design (interno); scorte dell'allestimento visto dai tavolini del bar ristorante.







per non disperdere l'attenzione e marcare l'evento. Gli artisti hanno esposto dentro e sulle pareti esterne di quattro case: quattro archetipi di case leggermente distorte, con falde allungate e appuntite come fossero cristalli di ghiaccio sbuzzati. Con questo allestimento si è giocato con la memoria, burlandosi un poco della metafora che guarda il mondo sottomarino, enorme, ghiacciato - quello dell'iceberg - dove emerge alla luce del sole solo una infinitesima porzione di ciò che giace sotto. La forma è fotografata nella fase di scon-

gelamento, di trasformazione del proprio stato, nell'attimo in cui dai frammenti più piccoli escono forme animate, calde, piene di proposte che chiedono di essere guardate e manipolate. La felice intuizione dell'Amministrazione comunale che ha indicato per Iceberg un luogo vivo, centrale, non defilato, ha aperto la proposta artistica, non ai soliti "addetti ai lavori" ma a molte più persone, diverse, disomogenee, per abitudini, per conoscenza, per età: una piazza nella piazza, una piazza delle arti nella piazza degli uomini.

